

PREZZO D'ABBONAMENTO

Un Anno \$1.00

Sei mesi \$0.50

Una copia \$0.05

IL PATRIOTA

SETTIMANALE INDIPENDENTE BILINGUE ILLUSTRATO

Published weekly by THE PATRIOT PUBLISHING CO

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI SABATO

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

ANNO II.

INDIANA, PA., SABATO 6 NOVEMBRE 1915

No. 45

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE

Carpenter ave. N. 15

INDIANA, PA.

Local-Phone 250 Z

Il Gabinetto Greco ha rassegnate le dimissioni

LIBERTA' DI TRADIRE

La guardia vigile che noi andiamo facendo sulla "frontiera interna", contro i subdoli ritorni offensivi della masnada, schiacciata a maggio dalla sollevazione unanime del popolo italiano, non garba a taluno. Non garba, naturalmente, a coloro, i cui maneggi sono da noi smascherati, ma non garba neppure a un certo numero di persone, che spingono l'idolatria della "liberta", sino alla consacrazione della liberta' di tradire il proprio paese, di diffamarlo all'estero, e di indebolirlo all'interno. E, come se una parola d'ordine fosse corsa, in parecchi organi e organetti di provincia giolittiani, socialisti e clericali, si e' manifestato un putibondo senso di indignazione per la campagna da noi e da altri giornali condotta contro i risorgenti tentativi dei traditori. I motivi della indignazione sono i consueti: la "liberta", che non deve essere violata; la "concordia", che non deve essere turbata. Motivi, che debbono davvero essere potenti, se per essi l'ateo, positivista o anticlericale Ferri han ritrovati si caldi difensori nei giornali cattolici del "trust"; e se un foglio, che non puo' esser sospetto di giolittismo, ha creduto di intervenire flebilmente in aiuto di lui, che fece la spola tra l'anticamera Giolitti e Brusati all'epoca della congiura giolittiana, e di raccogliere le potenti circonlocuzioni, con cui l'on. Destre' ha confermato la nostra denuncia della diffamazione compiuta da Enrico Ferri contro il popolo italiano.

Ora su questo punto e' bene intendersi chiaramente una volta per sempre. Ed e' bene che ci intendano tutti neutralisti e non neutralisti, giolittiani e non giolittiani, feticisti in buona o mala fede di una liberta' teoretica, di cui, come abbiamo piu' volte dichiarato, noi non sappiamo che farci.

Cio' che e' avvenuto in Italia a maggio per opera della banda giolittiana, e' puramente e semplicemente, "un delitto capitale". Perche' in tutti gli Stati del mondo, in tutte le epoche della storia, il cittadino, e peggio ancora il cittadino insignito di funzioni pubbliche, come e' il deputato e il senatore, il quale abbia congiurato con lo straniero per influire, a vantaggio di una potenza estera, sulla politica del proprio paese, e' stato sempre punito con la "pena capitale". Solo l'estremo grado di debolezza, a cui si era ridotto lo Stato italiano negli ultimi anni, e una legislazione, a cui lo Stato ha abdicato a tutte le sue difese, e un regime politico, come il parlamentare fatto apposta per polverizzare e annullare la responsabilita', e una coscienza nazionale non perfettamente matura hanno permesso che il delitto del maggio andasse, "finora", impunito.

Delitto, si noti, perfetto, in tutti i suoi elementi, soggettivi od oggettivi delitto non solo tentato, ma consumato, perche' gli effetti dannosi della congiura contro la patria si sono irreparabilmente compiuti, col ritardo dell'entrata in campagna dell'Italia (dovuta anche in parte alla im-

preparazione militare, altro delitto della medesima banda) da cui sono derivate molte delle difficolta' particolarissime della nostra guerra.

In Italia codesta gente non solo passeggia tranquillamente le vie della citta' e gode gli ozi delle villeggiature; ma, mentre dura la guerra, mentre la nazione attraversa un'ora tragica e grandiosa della sua storia e rischia tutto alla frontiera, continua nelle sue miserabili schermaglie, e bisbiglia sottovoce previsioni funeste, e deprime lo spirito pubblico, e congiura per edificare, sulle ruine della patria, la propria potenza politica.

E si trovano persone candide, per cui tutto cio' e' naturale; per cui si deve lasciare a deputati e senatori, i quali sono "organi dello Stato", parte dello Stato, la liberta' di indebolire lo Stato, invece di assisterlo, come sarebbe loro obbligo giuridico e morale, nella guerra che combatte contro lo straniero, per cui si deve lasciare a costoro la liberta' di congiurare, di preparare accordi ed intese, per comparir fuori al momento opportuno, quando il popolo sia "saturato di guerra". E' naturale per questa gente semplice, che la "Tribuna cominci a "sabotare", la guerra italo-turca; e' naturale che senatori del Regno, di Roma e fuori di Roma, invece di scendere fra il popolo e tenerne alto lo spirito, come sarebbe loro dovere, vadano susurrando notizie false e previsioni catastrofiche!

Tutto cio' e' naturale, tutto cio' si deve tollerare in nome della "liberta"! Ah, no; noi non crediamo alla liberta'; perche' la nazione e' al di sopra di tutto, anche, e specialmente, al di sopra della liberta'. Ma non vi puo' essere italiano, anche se politicamente dissente da noi, che possa ammettere e volere "questa, liberta'; la liberta', cioe', di diffamare, di indebolire, di tradire la propria patria in guerra.

Si tratta di pochi miserabili, di alcuni delinquenti, la cui esistenza non turba la magnifica concordia del popolo italiano che e' tutto, unito e compatto, deciso a condurre la guerra fin alla vittoria. Contro questi pochissimi, che non fanno parte della nazione, noi non disarmeremo mai.

Rivelarne le mene, mettere in guardia la nazione contro di essi non e' perseguirli, e' difendersene.

Ed e' il meno che si debba fare. Il colpirli come meriterebbero, per il delitto capitale, che hanno commesso, importerebbe ben altro. E significherebbe, puramente, far giustizia.

L'azione degli Alleati

ROMA, 3. — Telegrafano da Salonico che le flotte alleate hanno ripreso il bombardamento contro i porti della costa bulgara del Mare Egeo. Porto Lagos, Dedeagatch ed Enos sono state investite da numerosi proiettili i quali hanno provocato molti incendi. I cannoni delle grandi corazzate hanno pure bombardato gli accampamenti turchi e bulgari lungo tutta la costa bulgara. La ferrovia Salonico Dedeagatch e' stata tagliata.



Il generale Savoff, comandante in capo delle truppe Bulgare, combattenti nei Balcani contro la Serbia.

NEI BALCANI

La presa di Monastir

LONDRA, 3. — La capitale serba e' stata trasferita a Mitrovitza, 60 miglia a sud-ovest di Nish. Un dispaccio da Atene reca che l'esercito serbo e' stato isolato al sud, dove le truppe alleate lottano per aprirsi una via verso il nord, e che i Bulgari hanno espugnato e occupato Monastir ad 8 miglia dalla frontiera greca e direttamente al sud di Uskub. La citta' e' connessa a Salonico per mezzo della ferrovia.

Indecisioni Rumene

MILANO, 3. — Il "Secolo", ha ricevuto un telegramma da Bucarest, nel quale e' detto che l'opposizione capitanata da Ionescu e da Filipescu tenta rovesciare il Gabinetto Bratianu per formare un nuovo ministero nazionale in favore degli Alleati. In ogni modo pero' in via semi-ufficiale si afferma che la Romania non entrera' in guerra se non quando gli Alleati abbiano inviato nei Balcani almeno mezzo milione di uomini.

Grande battaglia imminente

ROMA, 3. Gli esperti militari ritengono che una grande, decisiva battaglia in Serbia si svolgera' certamente fra pochi giorni.

I Serbi si vanno manifestamente accentrando e trincerando non molto lontano da Kragujevatz, recentemente espugnata dai teutonici.

I franco-inglesi a Kavala

ROMA, 3. — Telegrafano da Sa-

lonico che grossi trasporti carichi di truppa iuglesi e francesi hanno messo l'ancora nel porto greco di Kavala ed effettuato lo sbarco di ingenti milizie.

NEGLI ALTRI SETTORI

Vittoria russa importante

LONDRA, 3. — Nella Galizia a sud-est di Tarnopol le truppe dello Czar con abile mossa rinscirono a fare la traversata del lago di Iehkouv. Iniziata la loro avanzata notte tempo, i russi nella notte stessa, approfittando dell'oscurita', traghettarono al di la' del lago sbarcando sulla sponda dove erano trincerati i tedeschi.

Senza altro mossero all'attacco penetrando entro parecchie linee trincerate con reticolati di ferro, alcuni dei quali si stendevano lungo la riva fino all'acqua.

Avvennero dei terribili scontri e con una ultima furiosa carica alla baionetta i tedeschi furono in gran parte trucidati, mentre 400 di essi caddero nello stesso tempo prigionieri.

Situazione invariata in Francia

LONDRA, 3. — Nel grande settore occidentale della guerra non si sono svolte nelle ultime quarantotto ore azioni di importanza.

Continuano pero' sempre i duelli di artiglieria e nei posti avanzati sono avvenuti piccoli combattimenti che si sono svolti persino nei tunnels con furiosi corpo a corpo.

In tal modo la situazione generale non e' variata.

L'ULTIMO COMUNICATO UFFICIALE

ROMA, 4.

Il testo del comunicato ufficiale in data del 3 corrente riporta quanto segue:

"Il nemico, avendo ricevuto nuovi rinforzi, tenta con insistenti attacchi di arrestare la nostra offensiva che prosegue con grandi successi. I suoi attacchi si spezzano contro la nostra violenza. Sull'altipiano del Carso, abbiamo occupate nuove trincee, abbiamo presi altri prigionieri ed armi e materiale da guerra. Gorizia e' agonizzante."

IL GABINETTO GRECO SI E' DIMESSO

ATENE, 4.

Il Parlamento Greco ha oggi negato il voto di fiducia chiesto dal Gabinetto Zaimis, il quale percio' ha rassegnate le dimissioni. Il voto di fiducia e' stato negato con 147 voti di fronte a 114 dichiaratosi favorevoli.

Le bombe tedesche bombardate

A sud di Semme, nella regione di Chaulnes e di Fouquescourt, l'artiglieria francese fece nella giornata di ieri un concentrato ed efficientissimo fuoco contro le trincee tedesche, danneggiandole in buona parte, e bombardando, mettendoli in fuga, di versi concentramenti di truppe germaniche.

Innocue mine tedesche

Nel pomeriggio di ieri i tedeschi fecero esplodere parecchie mine, nella regione delle Argonne, contro le trincee francesi, proprio mentre in queste si effettuava il cambio delle truppe.

Le mine pero', per quanto potenti, non fecero alcun danno alle opere di difesa, e tanto meno agli uomini.

Gli Austriaci armano

gli Albanesi

ROMA, 3. — L'Austria, — dice il Messaggero — sta armando bande di Albanesi perche' molestino la retroguardia dell'esercito serbo e aiutino i bulgari a raggiungere l'Adriatico. Il giornale aggiunge che queste mene sono ostacolate da Essad Pasha, presi-

LA NOSTRA GRANDE GUERRA

I terribili effetti dei nostri potenti cannoni

ROMA, 3. — I micidiali risultati delle nostre artiglierie durante l'ultima nostra grande offensiva sono indicati dai prigionieri austriaci i quali dichiarano all'unanimita' che i reggimenti imperiali si sono indeboliti almeno del cinquanta per cento. In alcune posizioni, data la natura feroce e impetuosamente irresistibile degli assalti, gli austriaci non sono riusciti a portarsi via i grossi pezzi d'artiglieria e, anziche' permettere che cadessero in mano agli assalitori, nella disperazione della disfatta, li hanno fatti rotolar giu' per i monti in fondo ai burroni.

dente provvisorio dell'Albania, che e' amico dei Serbi.

L'Austria provvede o tutto cio', per spingere gli albanesi a combattere contro gli italiani a Vallona.

Grande deposito di Vini

Leonardo Mattioli

SUCCESSORE di FOLLETTI e LEONARDO

Grande deposito delle migliori qualita' di vini da pasto genuino a prezzi convenientissimi. Spedizioni in Botte, Barili e Casse. Molte specialita' di vini Esteri dei migliori produttori. Ottimi vini di California delle piu' rinomate case produttrici. Pronta e accurata spedizione.

Fate commissioni di prova

Leonardo Mattioli

131-133 Thompson Street

Telefono 8827 Spring

New York City